

## Sulla vicenda del pittore Giorgione vedi

*De drammatico Georgionis, expositi pictoris, mysterio*, in **VOX LATINA 163, 2006, pp. 35-56**. Per la trattazione in italiano degli stessi argomenti, si veda lo scrupolosissimo esame crittoscopico e filologico, con facsimili crittografici e figure anche a colori, del fasc. **24** (gennaio-febbraio 1998) e del fasc. **44** (luglio-agosto 2001), accresciuto del “Concerto campestre” di Tiziano, dei **Quaderni ACCA(I)DIA**, nonché lo studio completo, con figure a colori, in **Quaderni ACCA(I)DIA, fasc. 72** (marzo-aprile 2006), contenente anche il recentissimo confronto con un Manet dalle straordinarie sorprese crittoscopiche.

La diffusione internazionale-in sintesi latina su rivista di università germanica- delle scoperte sulla drammatica vicenda di un pittore trovatello – figlio di doge, fatto amare intenzionalmente dalla propria madre modella (riconosciuta dopo la morte: la “Venere dormente”) e gratificato, in successione, di più padri di comodo (nella “Tempesta” – scatenata idealmente dalla ricerca di quello vero- un proprio fratello legittimo, molto più anziano, appena morto di lui, come tutti; nel riso convulso del bimbo esposto del “Paride” di Budapest il primo esplodere della follia, alla rivelazione di un terzo padre – il vero – nel doge; e nei rifatti “Tre filosofi” il delirio preludente alla morte, in quei vermi e in quella putredine ai piedi dei vivi, alla comparsa dell’atto di matrimonio celebrato da chi poteva essere un padre potenziale, adombrato nel terzo filosofo, e rivelante nella madre – già da lui santificata- un’ambiziosa cortigiana a disposizione di ascendenti e discendenti del casato: altro che Giocasta, altro che Edipo!).

## QUADERNI ACCA(I)DIA

### N.24 gennaio-febbraio 1998

(*crittoscopia pittorica* = 3<sup>a</sup> punt. *Crittoscopia extrarcheologica*) Il mistero della vita di **Giorgione** (figlio naturale di Doge e di attrice cretese, lasciati gli, colpevolmente, amare come modella e raffigurata morta nella *Venere dormente*); vari altri capolavori coinvolti nelle pittoriche confessioni: fasc. di 100 pp. riccamente illustrato.

### N.44 luglio-agosto 2001

*Crittoscopia pittorica moderna* 7<sup>a</sup> puntata: decifrazione di dipinti enigmatici del Tiziano, tra cui il “Concerto Campestre” e il famoso “Amor Sacro e Amor Profano” (3 dipinti, da aggiungere a quelli del N.22 e del N.24, sul **Giorgione**; coinvolgimento di dipinto simile di Edg. Manet contro Degas e Ingres).

1) La definitiva attribuzione al Tiziano della controversa tela del Louvre nota come “Concerto Campestre”: si tratta dell’autoritratto di Tiziano sedicenne confidenzialmente confabulante col maestro, il luetico e ormai delirante Giorgione, il dogale trovatello che crede di rivedere nella nuova modella gitana la ritrovata e subito perduta madre, la morganatica “dogaressa” e defunta modella della “Venere dormente”.

### N.72 Marzo-Aprile 2006

*Crittoscopia filologica* : Pittura moderna e modernissima.

Monografia di oltre cento pagine su **Giorgione** – antico amore- **un incredibile mistero in tre atti e una decina di quadri**, divulgato sul piano internazionale in sintesi latina, attraverso rivista di università germanica, dopo Botticelli e Leonardo, con riproposizione a colori del Fasc. Acca(i)dia n. 24 (1998) e arricchito del “Concerto campestre” del Fasc. 44 (2001).

**Atto I**- scoperta della madre nella defunta modella della “*Venere dormente*”, nativa dell’isola di Creta; il coinvolgimento ingiustificato di Tiziano nel paesaggio con frammento di Amorino; il coinvolgimento legittimo del Tiziano nel dipinto “*Noli me tangere*”

**Atto II**- “*Tempesta*” in casa Vendramin, per la ricerca del padre di Giorgione: e gli affibbiano come padre l’appena morto fratello maggiore Lunardo (“*Nascita di Paride*”); “*Ritratto di Laura*”: la gitana parigina Romina Condè; “*Ritratto di vecchia*”: la nutrice araba Amina Vera, dal pittore inizialmente creduta madre naturale.

**Atto III**- dopo l’affacciarsi del delirio in un tragicomico intermezzo (“*la nuova Nascita di Paride*”), la fulminante verità finale dei “*Tre filosofi*”: ritrova il padre nel Doge, ma perde la vagheggiata speranza di assicurarsi un cognome. La parte dell’ambiguo Ermolao Barbaro e una novità d’archivio per la conclusione.

La prima volta della crittoscopia applicata a pittore modernissimo e straniero: le sorprese delle velenose frecciate dell’impressionista **Ed. Manet** contro **Ingres** e **Degas**, soprattutto intorno al cestino del noto “*Déjeuner sur l’herbe*” (macroscopico corrispettivo del diadema nell’Annunciazione degli Uffizi per Leonardo e dei cenci della “*Derelitta*” per Botticelli e nato da *contaminatio* del “Concerto” di Tiziano con particolare da Raffaello).